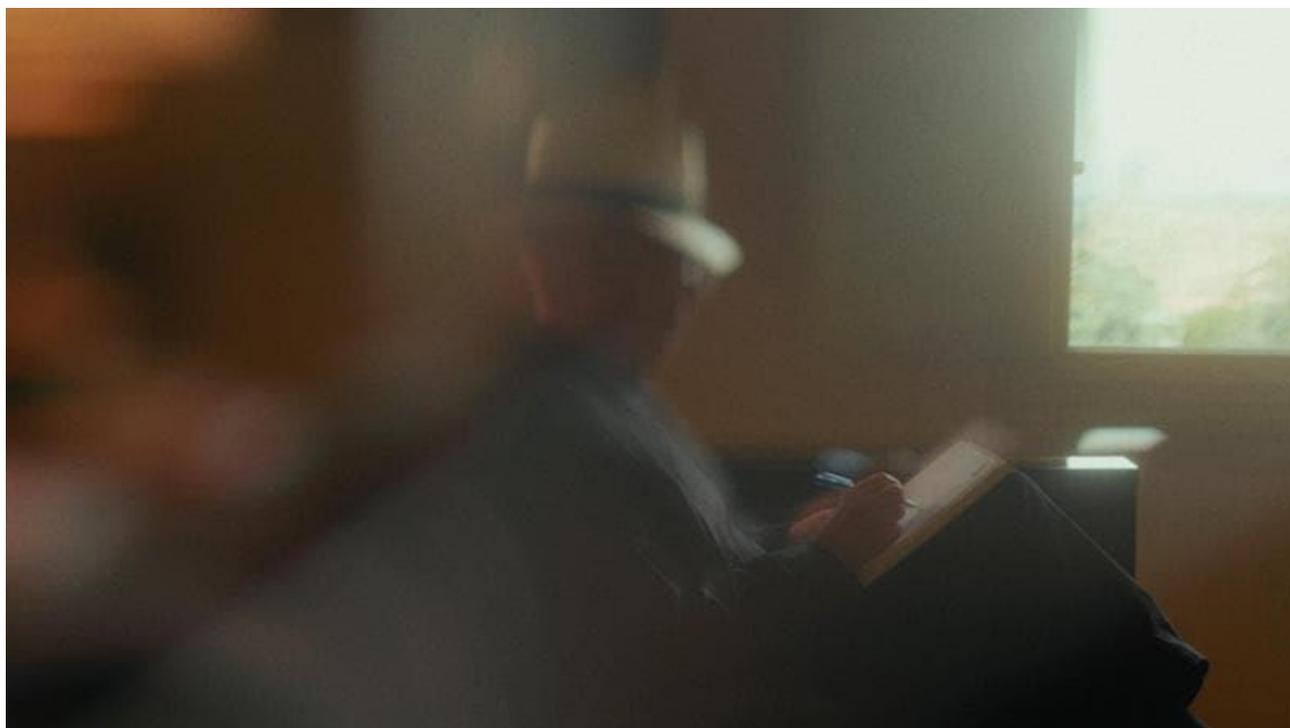


ANTEPRIMA MONDIALE

La regista Francesca Molteni racconta “Green Over Gray”, il documentario su Emilio Ambasz che apre il Milano Design Film Festival



Emilio Ambasz in una foto di scena del documentario Green Over Gray

Francesca Molteni, che firma la regia insieme a Mattia Colombo, ci racconta come è nato il primo film che finalmente racconta anche sul grande schermo il lavoro del poetico pioniere dell'architettura verde

Praticava l'architettura verde molto prima che "diventasse di moda"; ha portato alla ribalta mondiale il design italiano curando cinquant'anni fa la mostra newyorkese *The New Domestic Landscape*; è autore di importanti incursioni nel mondo del design industriale, rivendicando dozzine e dozzine di brevetti meccanici come Vertebra, una delle prime [sedie da ufficio ergonomiche](#). Molti avranno già capito che stiamo parlando di [Emilio Ambasz](#), pioniere della green architecture, tra i massimi maestri internazionali del design e dell'architettura.

Premi, riconoscimenti, interviste e numerosi libri ci hanno aiutato a comprendere meglio questo visionario progettista. Ma oggi c'è un altro modo per conoscere ancora più profondamente questa importante figura.

Sembrerà strano, infatti, ma non era stato ancora dedicato nessun documentario all'architetto e designer argentino. A colmare questo vuoto Mattia Colombo e Francesca Molteni che firmano la regia di *Green Over Gray* (produzione Muse Factory of Projects – 55'50"), opera selezionata come film d'apertura della XI edizione del Milano Design Film Festival (6 marzo, ore 20, Anteo Palazzo del Cinema).

DA UN'IDEA DI
FULVIO IRACE

REGIA DI
FRANCESCA MOLTENI AND MATTIA COLOMBO

MONTAGGIO
SILVIA BIAGIONI

GREEN OVER GRAY EMILIO AMBASZ

PRODOTTO DA
MUSE FACTORY OF PROJECTS

CON EMILIO AMBASZ, BARRY BERGDOLL, MICHIO TASE, KENGO KUMA, FULVIO IRACE,
TOYO ITO, TADAO ANDO, JAMES WINES, STEFANO MANCUSO FOTOGRAFIA MATTIA COLOMBO,
TIMON DE GRAAF BOELÉ OPERATORI CAMERA DAVIDE FOIS JACOPO LOIODICE, NICOLÒ AMEDEO,
MARCO VITALE PRODUCER CLAUDIA ADRAGNA, GAIA MARITANO ORIGINAL MUSIC LUCA MARIA
BALDINI COLOR GRADING DIEGO DIAZ SOUND MIX FULLCODE

Una pellicola importante anche perché ci mostra un inedito e più intimo Emilio Ambasz, **narrazione** fatta in punta di piedi per via della sua nota riservatezza. «Non si vede sostanzialmente mai», ci dice la regista Francesca Molteni.

È stato quindi difficile lavorare con lui? «Al contrario, è stato fantastico. È vero, non è un uomo facile: non vuole esporsi, non cerca notorietà e di conseguenza è molto misterioso sulla sua vita. È stato quindi un lento avvicinamento che alla fine ci ha fatto conoscere una persona di una intelligenza e ironia come pochi».



Francesca Molteni cura mostre di design, produce e dirige format televisivi, documentari, video e installazioni. Firma la regia di Green Over Gray insieme a Mattia Colombo

È proprio la sua voce ad aprire la pellicola: «Sono nato nel Chaco, una provincia subtropicale dell'Argentina. Quando avevo sette anni i miei genitori si trasferirono a Buenos Aires. La mia stanza, al primo piano di un nuovo condominio, si apriva direttamente sui rami frondosi di un albero della strada. Con il mio letto appoggiato alla finestra era come se vivessi in una casa sull'albero». Una scelta che dimostra subito quanto la natura abbia segnato per sempre la sua vita tanto da diventare autore di progetti divenuti ormai un punto di riferimento e ispirazione. «Nel documentario analizziamo quattro opere architettoniche diverse per tipologia», spiega la regista «La Casa de Retiro Espiritual a Siviglia (1975, Spagna - ndr), racconta un ambiente domestico; il Lucille Halsell Conservatory, all'interno del giardino botanico di San Antonio (1982, Texas, USA - ndr). Poi c'è l'Acros Building a Fukuoka (1990, Giappone - ndr), il suo lavoro più conosciuto al mondo, una vera e propria foresta visitabile che restituisce la stessa quantità di suolo che è stata in qualche modo sottratta alla città per costruire l'edificio.

Infine, l'Ospedale dell'Angelo di Mestre (2008, Italia - *ndr*), un progetto studiato in modo tale che ogni stanza possa godere di un affaccio sul verde. È provato scientificamente infatti, come evidenzia Stefano Mancuso nel documentario, che i pazienti che riescono a passare del tempo in mezzo alla natura guariscono prima, anche in ospedale».



Il giardino Botanico di San Antonio, in Texas, al cui interno sorge il Lucille Halsell Conservatory

Oltre al botanico e saggista, Mattia Colombo e Francesca Molteni hanno intervistato gli architetti Tadao Ando, Kengo Kuma, Toyo Ito, James Wines, Tase Michio e Fulvio Irace, storico dell'architettura che tra l'altro ha curato il concept di *Green Over Gray*.

Non solo parole: «Abbiamo recuperato in un magazzino alcuni modelli dei suoi edifici e li abbiamo portati in un teatro di posa a Milano per riprenderli con delle luci particolari che hanno simulato lo stesso effetto del trascorrere della luce del giorno. Visitando di persona gran parte di questi edifici ci siamo resi conto che cambiano molto a seconda dell'ora. E lo stesso abbiamo voluto fare con questi plastici».



I giardinieri che lavorano all'Ospedale dell'Angelo di Mestre

Il progetto vi ha fatto viaggiare in tutto il mondo. Un aneddoto particolare da svelare? «A marzo dello scorso anno siamo andati in Texas e ci siamo imbattuti in una specie di tempesta tropicale, un segnale come a voler rafforzare l'importanza del tema *climate change*. Ne ho un secondo: ci siamo resi conto che è diventato anche un film sui giardinieri. Con il loro importante lavoro sono diventati i grandi protagonisti inaspettati del nostro documentario».